

# Addio al lavoro, che cosa cambia

Precari o posto fisso: le età,  
gli importi, le possibilità  
e i vincoli della previdenza

I requisiti e le vie verso l'assegno

**Co.co.co, 37 anni**  
**Stipendio fermo?**  
**Rendita a 450 euro**

**Impiegato, 30 anni**  
**Dovrà aspettare i 70**  
**(e 45 di contributi)**

**L'**ultima manovra previdenziale gli offre la possibilità di anticipare il pensionamento prima dell'età della vecchiaia, che nel suo caso avverrebbe oltre i 70 anni. Lui, co.co.co. di 31 anni (classe 1980), potrebbe ottenere la pensione di anzianità, in teoria, a partire da 63 anni (requisito soggetto all'adeguamento alle «speranze di vita») in presenza di un minimo di 20 anni di contributi. Ciò sempre che riesca a migliorare la sua posizione lavorativa: per accedere alla pensione prima dei 70 anni, il primo assegno non dovrà risultare inferiore a 2,8 volte la pensione sociale (1.256 euro di oggi). Avrà certamente la pensione calcolata al 100% con il «contributivo». È ovvio che partendo dai 1.000 euro mensili che guadagna adesso, l'assegno Inps sarà molto modesto. Potrà percepire, a 67 anni (o poco più) una rendita grosso modo pari a 450 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I**l signor Bianchi, impiegato, ha 30 anni di età e, dopo brevi periodi da «precario», lavora stabilmente da 5 anni. Per la pensione anticipata il Bianchi dovrà aspettare di compiere i 70 anni, dopo aver accumulato un'anzianità Inps pari a circa 45 anni. La sua busta paga registra un netto di 1.200 euro mensili. Supponendo un incremento reale dello stipendio dell'1,5% (e un'inflazione del 2%) e una crescita del Pil sempre dell'1,5%, potrà lasciare l'ufficio con una rendita pari a poco più di 19 mila euro, 1.400 euro mensili. Anche ipotizzando una crescita del Pil inferiore, pari all'1%, l'assegno mensile dell'Inps, che scenderebbe a mille e 300 euro, si attesterebbe comunque all'80% circa dell'ultima busta paga. L'esempio dimostra che il criterio «contributivo» non è sempre penalizzante e premia decisamente le carriere lunghe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Dirigente, 60 anni A riposo nel 2020 con oltre 3 mila euro

**L'**ingegner Russo, dirigente industriale, ha 60 anni di età e lavora da 35 anni. Avendo riscattato la laurea (ingegneria, 5 anni), oggi può contare su una anzianità complessiva di ben 40 anni. Il suo stipendio annuo lordo è di 90 mila euro, corrispondente a poco più di 4 mila euro netti al mese. La data del suo pensionamento è prevista nel 2020, all'età di 63 anni, dopo aver accumulato 43 anni e 4 mesi di contribuzione. La sua rendita sarà calcolata con il cosiddetto sistema «misto»: retributivo per l'anzianità acquisita sino al 31 dicembre 2011 (avendo più di 18 anni al 31 dicembre 1995) e «contributivo» per l'anzianità acquisita dal primo gennaio 2012 in poi. Con un incremento reale dello stipendio e del Pil dell'1,5% il nostro dirigente potrà ritirarsi con una pensione molto vicina all'80% dell'ultimo stipendio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Insegnante, 41 anni Traguardo a 60 anni con il riscatto

**L**etizia, insegnante di scuola media, lavora da 15 anni. E ha riscattato i 4 anni di laurea che ha appena finito di pagare a rate. La nostra insegnante è nata ad aprile del 1975, per cui potrà lasciare la cattedra a settembre del 2044, ottenendo la pensione di vecchiaia all'età di 69 anni e 3 mesi. Ma grazie anche al riscatto dell'università potrà avere la pensione anticipata qualche anno prima, a settembre 2040, al compimento del 65° anno di età, dopo aver accumulato 44 anni e 5 mesi di servizio. Con la soppressione della cosiddetta penalizzazione, che riduceva l'assegno Inps se percepito prima dei 62 anni di età, Letizia incasserà la pensione «piena». Ipotizzando un incremento reale del reddito e del Pil dell'1,5% (e un'inflazione del 2%), potrà ottenere una rendita di circa 14.500 euro, grosso modo 1.115 euro mensili.

a cura di **Domenico Comegna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA